



# **VADEMECUM DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI MARXISTI-LENINISTI**

A cura della Commissione Giovani del Comitato centrale del PMLI



## **PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo 172/A – 50142 Firenze

Tel. e fax 055 5123164

e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) - [ilbolscevico@pml.i.it](mailto:ilbolscevico@pml.i.it)  
[commissione-giovani@pml.i.it](mailto:commissione-giovani@pml.i.it)

[www.pml.i.it](http://www.pml.i.it)

# PREFAZIONE

Questo Vademecum delle studentesse e degli studenti marxisti-leninisti, un documento inedito nella storia del PMLI, è inteso come uno strumento da riferimento sintetico, snello, di facile consultazione, per impostare correttamente il lavoro studentesco dell'intero Partito e singolarmente delle compagne e dei compagni che vi prendono parte.

Leggendo l'indice e sfogliando le pagine, ci si accorderà subito che il Vademecum è organizzato in modo tale da facilitare alle lettrici e ai lettori la ricerca del tema che più gli interessa, magari perché si trovano a dover affrontare la questione trattata in un determinato capitolo, o perché desiderano colmare le loro lacune su determinate questioni.

Insomma, non va inteso come un libro da leggere e poi mettere da parte, bensì come uno strumento di consultazione e di lotta da impugnare e sfruttare in ogni fase del lavoro studentesco.

Di sicuro il Vademecum non può considerarsi perfetto, ma ci sentiamo di dire che è il punto più avanzato a cui potevamo arrivare, considerata l'esperienza che abbiamo accumulato finora. Si dovrà migliorare, man mano che accumuleremo nuove esperienze pilota che ce lo consentiranno. Ciò dipende esclusivamente dalla costanza, dall'estensione e dalla profondità del lavoro di massa studentesco che le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti riusciranno a mettere in campo.

Il lavoro studentesco marxista-leninista non è semplice, richiede preparazione, costanza, meticolosità, combattività e coraggio, ma noi siamo assolutamente certi che le studentesse e gli studenti militanti e simpatizzanti del Partito potranno farcela, facendo ampio uso di questo Vademecum, lavorando con calma ma determinazione, camminando con il loro passo ma senza fermarsi mai, impegnandosi per trasformare se stessi acquisendo le dieci caratteristiche indicate da Mao ai marxisti-leninisti e non perdendo mai la fiducia nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao, nel socialismo, nel Partito, nelle masse e in se stessi.

A tutte e tutti, buona lettura e riconoscenti auguri di buon lavoro.

Lavoriamo affinché le ragazze e i ragazzi di sinistra apprezzino e applichino la linea del PMLI sull'istruzione e sul movimento studentesco!

Tutto per il PMLI, il proletariato e il socialismo!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

La Commissione Giovani del CC del PMLI

10 ottobre 2015

# LO STUDIO DELLA LINEA DEL PMLI SULL'ISTRUZIONE

Senza studiare la linea del Partito sull'istruzione, le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti agirebbero senza orientamento, privi della bussola politica necessaria per guidare correttamente il proprio lavoro di massa all'interno delle scuole, delle università e del movimento studentesco.

Lo studio della linea del PMLI sull'istruzione è il primo passo del lavoro di massa studentesco e parte integrante di questo lavoro. Si tratta di studiare e assimilare i principali Documenti del Partito, articoli de Il Bolscevico sulla linea scolastica e universitaria, nonché la piattaforma rivendicativa per la scuola e l'università. Può essere utile la bibliografia essenziale pubblicata alla fine del Vademecum.

Gli elaborati più aggiornati che racchiudono più complessivamente e meglio sintetizzano la linea scolastica e universitaria del PMLI sono il Documento del Comitato centrale dal titolo I giovani e il lavoro del PMLI sul fronte giovanile e studentesco (3.11.2013) e il discorso Mao e l'istruzione nel socialismo (6.9.2015), pronunciato dal compagno Federico Picerni a nome del CC del PMLI alla 39a Commemorazione di Mao.

Questo lavoro di studio è essenziale in primo luogo per imparare a padroneggiare la linea del Partito e inquadrare correttamente il ruolo e la funzione della scuola e dell'università sotto il capitalismo, acquisire una concezione proletaria e marxista-leninista sull'istruzione, saper individuare e smascherare gli imbrogli e gli inganni della borghesia e dei riformisti. Ed è essenziale anche affinché le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti sappiano inquadrare il ruolo e la funzione della scuola e dell'università sotto il capitalismo, abbiano delle chiare coordinate su come fare il lavoro di massa studentesco, agiscano all'unisono secondo il metodo marxista-leninista, possano elaborare dei precisi piani di lavoro, sappiano muovere i primi passi nel movimento studentesco. Va da sé che potranno affinare e perfezionare tutte queste capacità solo facendo esperienza pratica.

Se, al contrario, non conoscono la linea del Partito, le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti finiranno inevitabilmente per sbandare a destra o a "sinistra" e quindi per non essere di alcuna utilità concreta né allo sviluppo in senso rivoluzionario del movimento studentesco, né all'affermazione del Partito al suo interno.

Se si è chiara la linea, si può passare all'azione all'interno del movimento studentesco nel rispetto di detta linea e lavorando affinché venga gradualmente accettata dalle larghe masse delle studentes-

se e degli studenti. Non bisogna sempre dire tutto e subito, ripetendo meccanicamente qualche formuletta; farlo significa non avere capito assolutamente nulla della linea del PMLI sull'istruzione e sul movimento studentesco. Bisogna, al contrario, saperla modulare in base alla situazione reale e concreta.

Lo studio della linea non è un compito che si completa una volta sola e quindi si archivia, al contrario, è un'attività costante e continua, da accompagnare alla lotta, al quale dedicare tempo anche mentre siamo in piena battaglia, specialmente quando ci si trova di fronte a contraddizioni, scontri di posizione, o a trattare questioni particolarmente problematiche o nuove.

L'esperienza ci insegna che solo lavorando attivamente dentro al movimento studentesco possiamo trasmettere direttamente e vivacemente la nostra linea, se la sappiamo ben argomentare e legare ai problemi concreti; acuire le contraddizioni fra le masse da una parte e le istituzioni borghesi, il governo e il capitalismo dall'altra; rispondere ai problemi immediati e a medio termine degli studenti con piattaforme adeguate; e convincerli a battersi per la scuola e l'università pubbliche, gratuite e governate dalle studentesse e dagli studenti.

## **COORDINATE PER IL LAVORO DI MASSA STUDENTESCO**

I tre elementi per il successo del lavoro giovanile e studentesco del PMLI

- 1) La linea giovanile e studentesca.
- 2) Il lavoro della Commissione centrale giovani rispettando e sviluppando tale linea.
- 3) L'impegno coerente e perseverante del Partito, a cominciare dai suoi giovani militanti, ad applicare la linea.

*(Rielaborati dalle Conclusioni di Giovanni Scuderi alla 3a Sessione plenaria del 5° CC del PMLI del 3.4.2013 "Lavoriamo perché le studentesse e gli studenti riconoscano che al PMLI sta a cuore il loro presente e il loro futuro", in appendice al volume "I giovani e il lavoro del PMLI sul fronte giovanile e studentesco")*

### **I TRE CARDINI DELLA NOSTRA POLITICA SCOLASTICA**

- 1) Noi ci battiamo per una scuola pubblica intesa come servizio sociale goduto dal popolo e dal popolo controllato.
- 2) Noi ci battiamo perché la scuola appartenga agli studenti.
- 3) Noi ci battiamo per un movimento studentesco che fiancheggi il movimento operaio e sia guadagnato stabilmente alla lotta contro il capitalismo e per il socialismo.

*(Dal Documento del CC del PMLI dell'1.5.1986 dal titolo "La riforma della scuola media superiore e la linea scolastica del PMLI")*

## **I SETTE COMPITI SUL FRONTE SCOLASTICO E UNIVERSITARIO**

1) Studiare la linea scolastica del Partito per trasmetterla efficacemente al movimento studentesco.

2) Approfondire e illustrare la linea scolastica del Partito attraverso documenti e articoli affinché essa risulti chiara e convincente ai membri del Partito e al movimento studentesco.

3) Concentrare il lavoro giovanile del Partito nel mondo studentesco con particolare riferimento alle scuole e alle facoltà più combattive e dove abbiamo e otteniamo maggiori simpatie e consensi.

4) Denunciare a livello di massa il carattere borghese, antipopolare e antistudentesco della scuola e dell'università di Craxi e della Falcucci(1) sulla base dei fatti e dell'atteggiamento del governo e delle autorità scolastiche e universitarie.

5) Appoggiare risolutamente le rivendicazioni del movimento studentesco adoperandoci intelligentemente per acuire le contraddizioni tra le masse studentesche e le istituzioni e il governo.

6) Conquistare al Partito gli studenti più avanzati e rivoluzionari e tramite loro sforzarsi di conquistare l'egemonia del movimento studentesco. Come passo intermedio invitare gli studenti simpatizzanti del Partito a far proprie le posizioni del PMLI e a battersi per farle affermare nel movimento studentesco.

7) Allearsi con la sinistra studentesca per coinvolgere nella lotta l'intero movimento studentesco e spingerlo sempre più avanti nella lotta di classe e nella lotta per la trasformazione della scuola come un servizio sociale goduto e controllato dal popolo e governato dagli studenti.

*(Dall'intervento di Giovanni Scuderi alla Riunione della Commissione per il lavoro giovanile del CC del PMLI del 6.1.1987)*

---

1. Allora rispettivamente presidente del Consiglio e ministro della Pubblica Istruzione.

## **LE SETTE INDICAZIONI PER IL LAVORO STUDENTESCO**

1) Assumere nel movimento studentesco una posizione di punta, di avanguardia, facendo però ben attenzione a non sopravanzare di molto la coscienza media delle masse studentesche con cui operiamo.

2) Avere chiara in mente la strategia e la linea universitaria del Partito e adottare le tattiche adeguate per farle comprendere e accettare dalle masse studentesche in lotta. La strategia e la linea costituiscono la mèta, la tattica il percorso per raggiungerla. Se sbagliamo metodi, mezzi, proposte e linguaggio la mèta non si raggiungerà mai. In altri termini ciò significa che occorre dipanare il nostro discorso gradualmente, per assaggi senza scoprire subito le carte, in modo da

saggiare il terreno, valutare le reazioni delle masse e delle varie forze politiche e via via aggiustare il tiro, sulla base degli umori, della volontà e delle esigenze delle masse, e al contempo dello sviluppo delle contraddizioni col nemico, in questo caso la controriforma Ruberti(2) e il governo, e all'interno del movimento studentesco.

Noi siamo convinti che la linea politica del Partito è quella vincente, ma non possiamo imporla alle masse, è nostro compito agire con grande abilità tattica per farla accettare a loro.

Così come bisogna stare attenti a non cadere nel codismo e nell'opportunismo di destra, dobbiamo altrettanto vigilare a non cadere nell'"ultrasinistrismo", nelle fughe in avanti, non tenendo conto della realtà che ci sta di fronte. Bisogna sempre stare attenti a non offrire il fianco alla destra revisionista e agli opportunisti di "sinistra", ma agire per creare una situazione da attirare sulle posizioni marxiste-leniniste, convenientemente esposte, la sinistra della destra revisionista e la destra degli "ultrasinistri", legando e rappresentando le masse studentesche in lotta sulle posizioni più avanzate possibili. Bisogna praticare la massima attenzione alla tattica per evitare di bruciare le carte che abbiamo in mano e bruciarsi assieme ad esse. In sintesi dobbiamo legare al particolare la nostra parola d'ordine "Gli studenti devono essere i padroni dell'Università".

3) Conformare la nostra azione ai 4 obiettivi strategici del lavoro di massa, ai 4 insegnamenti della lotta delle masse e alle 3 fasi che precedono l'azione.

4) Stare in prima linea nelle manifestazioni di piazza, nelle prime file delle assemblee generali e prendere la parola ogni volta che lo riteniamo necessario durante le assemblee e le commissioni di lavoro.

5) Non staccarsi mai dalle masse studentesche e operare intelligentemente per non farsi emarginare dai vari leader spontanei o dei raggruppamenti politici.

6) Stringere i rapporti con le studentesse e gli studenti più avanzati e combattivi e cercare di formare con essi l'avanguardia di sinistra che unisca e trascini tutto il resto delle masse studentesche in lotta.

7) Entrare in una commissione di lavoro. La più utile e produttiva per noi al momento attuale sembra essere quella della stampa (o centro stampa che dir si voglia), alla quale è devoluto il compito di fungere da portavoce delle assemblee generali. Se non fosse possibile, in alternativa, entrare in quella che elabora i documenti.

*(Elaborate da Giovanni Scuderi e pubblicate su "Il Bolscevico" n. 5 del 9.2.1990)*

2. Allora ministro dell'Università e della ricerca scientifica.

## IL LAVORO DI MASSA STUDENTESCO

Gli studenti di centro e di destra non vanno aprioristicamente esclusi, a parte i provocatori, ma strappati all'influenza del governo e delle forze politiche fasciste e più reazionarie.

La sinistra studentesca - suddivisa a sua volta in destra, centro e sinistra -, è la componente politicamente più avanzata e suscettibile d'essere conquistata alla lotta anticapitalista e antimperialista, è la più ricettiva al messaggio e alla strategia della linea scolastica e universitaria del PMLI.

Gli studenti militanti e simpatizzanti del PMLI non dovranno essere da meno degli appartenenti alle altre correnti politiche. Essi devono distinguersi per combattività, per impegno politico, per capacità organizzative, di direzione e di proposta. Essi devono essere i primi nella lotta nelle scuole, nelle università e nelle piazze, i primi promotori e animatori delle assemblee generali, i primi nel promuovere il fronte unito delle sinistre studentesche e delle sue organizzazioni, i primi costruttori di un unico grande movimento studentesco.

La corrente studentesca marxista-leninista può nascere intorno a singoli militanti o a Cellule scolastiche e universitarie del PMLI, ma anche attorno a uno o più simpatizzanti del Partito, purché accettino e propagandino attivamente, nelle dovute forme e con gli accorgimenti tattici necessari, la linea scolastica e universitaria del PMLI. Tale corrente è una necessità politica e organizzativa per coordinare il lavoro degli studenti legati al Partito.

*(Dall'articolo apparso su "Il Bolscevico" n. 47/95 dal titolo "Lavorare per un unico grande movimento studentesco. La sinistra studentesca si unisca per realizzare questo obiettivo strategico")*

La lotta per l'egemonia di linea, di direzione e organizzazione nel movimento studentesco va fatta sulla base della linea del Partito e ricercando l'unità d'azione con tutta la sinistra studentesca, lavorando per raggiungere l'obiettivo strategico di un unico grande movimento studentesco.

Facendo perno sulla democrazia diretta e sull'Assemblea generale (di scuola, di facoltà, di ateneo, cittadina, ecc.), bisogna creare un nucleo di fronte unito della sinistra studentesca che vada dai marxisti-leninisti fino agli studenti influenzati dai Centri sociali passando per quelli di Rifondazione e della stessa Uds. Costoro non rappresentano blocchi monolitici, sono attraversati dalle contraddizioni determinate dalla lotta di classe e sono divisi a loro volta in destra, centro e sinistra.

*(Dall'articolo apparso su "Il Bolscevico" n. 41/96 dal titolo "Contendere l'egemonia al PDS sulla base della nostra linea e ricercando l'unità d'azione con tutta la sinistra del movimento studentesco")*

# **DIVENTARE LEADER STUDENTESCHI**

Le quattro indicazioni per radicare il PMLI, come dimostrato dall'esperienza pratica fin qui accumulata, sono: diventare dei leader nei propri ambienti di lavoro, di studio e di vita, conoscere a fondo e occuparsi dei problemi concreti delle masse dei suddetti ambienti, lavorare per unire, guidare e mobilitare le masse partecipando alle organizzazioni e ai movimenti di massa da noi o da altri promossi. Esse sono valide anche per il lavoro di massa studentesco, ovviamente calandole nella specificità di questo settore.

## **COME DIVENTARE LEADER STUDENTESCHI MARXISTI-LENINISTI**

Le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti devono essere consapevoli fino in fondo del loro ruolo decisivo per radicare il PMLI nelle rispettive scuole e università, nonché nelle organizzazioni studentesche di massa e del movimento studentesco. Si tratta di un lavoro di lunga durata, che richiede una meticolosa e specifica preparazione politica, un confronto serrato con gli studenti, una abilità tattica, una raffinata dialettica, una capacità di coinvolgimento e di stipulare alleanze. Solo venendo riconosciuti dalla base studentesca come elementi d'avanguardia, tanto negli aspetti teorici e politici quanto in quelli pratici e organizzativi, potranno strappare l'egemonia dalle mani del riformismo, dello spontaneismo e del movimentismo. Devono, insomma, diventare dei leader studenteschi.

Le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti devono essere primi in tutto: nelle lotte di piazza, nelle proposte, nella combattività, nel coraggio, nello spirito di iniziativa e di sacrificio, nelle questioni organizzative, nella mobilitazione e nella direzione, non devono perdere occasione per farsi gradualmente notare e apprezzare come elementi d'avanguardia. Solo essi possono diventare dei leader studenteschi riconosciuti, stimati e seguiti; solo così è possibile guadagnarsi una base di massa, essenziale se vogliamo conquistare e mantenere l'egemonia politica e organizzativa.

Talvolta, quando i militanti e i simpatizzanti studenti marxisti-leninisti si trovano da soli a lavorare all'interno della loro scuola o facoltà, questi possono sembrare compiti difficili e inaffrontabili. In realtà non è così, anzi l'unico modo per uscire allo scoperto, conquistarsi degli appoggi e crearsi nel tempo una base è proprio farsi notare come elementi d'avanguardia. Ciò va fatto naturalmente per gradi: in un primo momento, già solo un intervento in assemblea o alla riunione di collettivo, oppure una proposta per una parola d'ordine da scrivere su uno striscione, possono farci notare e mettere la pulce nell'orecchio al



resto delle masse studentesche. È utile, a tale scopo, allearsi con gli elementi più avanzati, quelli cioè potenzialmente più di sinistra e vicini alle nostre posizioni, in modo da rompere fin da subito l'isolamento.

È chiaro che questa indicazione non ha nulla a che vedere con il leaderismo piccolo-borghese e riformista che, spesso con ambizioni elettorali alle spalle, non fa che danni al movimento studentesco, smorzando il protagonismo e la partecipazione della base, che per noi invece è irrinunciabile.

## **LEGARE LA LINEA DEL PARTITO AI PROBLEMI CONCRETI E AGIRE CON LA GIUSTA TATTICA**

Tuttavia non riusciremo a crearci una tale base se non faremo vivere la linea del Partito, calandola nella nostra realtà concreta, con la giusta tattica e con proposte azzeccate rispondenti ai problemi reali degli studenti, in particolare quelli al momento più sentiti.

Agire con la giusta tattica significa modulare il discorso in base alla situazione concreta nella quale ci troviamo ad operare, senza però rinunciare ad esprimere una posizione avanzata, in modo che gli studenti possano maturare la loro coscienza politica permettendoci di alzare via via il tiro. Significa saper spiegare e argomentare la nostra linea legandola ai problemi reali degli studenti con cui siamo a contatto. Un atteggiamento meccanico, che non tenesse conto della coscienza delle masse, ci renderebbe incomprensibili e finirebbe per isolarci; allo stesso tempo non esprimere comunque una posizione d'avanguardia, sempre adattata al livello medio di coscienza del contesto in cui operiamo, ci metterebbe alla coda del movimento.

Mai tralasciare lo studio della situazione e dei problemi attuali della propria scuola o facoltà, perché senza conoscerli, senza sapere quali sono le questioni più sentite dagli studenti con i quali si è più direttamente a contatto, e senza elaborare le giuste rivendicazioni per risolverle, è impossibile farsi riconoscere come punti di riferimento affidabili.

## **INDICAZIONI CONCRETE DI LAVORO**

In conclusione, gli elementi fondamentali del lavoro per diventare dei leader studenteschi sono: porsi su posizioni d'avanguardia; legare il particolare al generale, la tattica alla strategia; legarsi alle masse.

Nel concreto, per farsi riconoscere come leader studenteschi, è utile e necessario:

- essere ben informati e preparati sui provvedimenti governativi in materia d'istruzione e sulla situazione del movimento studentesco in generale;
- essere ben informati e preparati sui problemi delle studentesse e

degli studenti della propria scuola o facoltà, che in parte si conoscono già in quanto fruitori diretti, ma che in parte potrebbero essere ancora da scoprire tramite il contatto, il dialogo e il confronto con il resto degli studenti;

- conoscere e studiare i programmi, le piattaforme rivendicative, le posizioni degli organismi di massa (collettivi ecc.), delle organizzazioni studentesche (UdS, UdU, Link, RUN, ecc.) e delle organizzazioni giovanili presenti dove si opera;
- entrare negli organismi di massa, se ve ne sono, all'interno dei quali non bisogna solamente far numero ma essere propositivi e attivi per quanto riguarda soprattutto la piattaforma rivendicativa e l'organizzazione di iniziative, manifestazioni e così via;
- individuare, contattare e allearsi agli elementi più avanzati, con i quali fare fronte unito sulle questioni che ci accomunano e per spostare sempre più a sinistra l'asse della lotta del proprio organismo, scuola, ateneo e del movimento studentesco locale;
- intervenire nelle assemblee, se possibile dopo aver ascoltato alcuni interventi per saggiare la combattività e il livello di coscienza medi dei presenti;
- prendere parte alla redazione di striscioni, volantini ecc. e proporre di nuovi;
- partecipare e proporre iniziative come manifestazioni, scioperi, picchetti, presidii, autogestioni, occupazioni, a seconda anche di ciò che le masse sono disposte a fare, anche perché forzare le tappe non servirebbe a nulla e ci isolerebbe.

## **LA STRATEGIA DELLA SCUOLA E UNIVERSITÀ PUBBLICHE, GRATUITE E GOVERNATE DALLE STUDENTESSE E DAGLI STUDENTI**

La parola d'ordine cardine della piattaforma scolastica e universitaria del PMLI è: Scuola e università pubbliche, gratuite e governate dalle studentesse e dagli studenti.

Pubbliche, perché devono essere al servizio del popolo e non delle imprese private, della Chiesa cattolica o di qualsivoglia organizzazione capitalistica o religiosa con i propri fini didattici e pedagogici.

Gratuite, perché a tutti deve essere consentito di poter accedere ad ogni grado dell'istruzione indipendentemente dalla propria condizione economica.

Governate dalle studentesse e dagli studenti, perché altrimenti

nessuna legge dello Stato capitalista le toglierà dal controllo dei potentati economici e politici borghesi. Ciò non significa entrare negli attuali "organi collegiali", dove gli studenti sono una minoranza priva di potere reale, bensì sostituirli con nuovi organi con poteri vincolanti in cui gli studenti siano la maggioranza, con i docenti e il personale Ata come minoranze, e tutti i componenti siano eletti dalle rispettive assemblee generali fondate sulla democrazia diretta. In via preliminare serve abbandonare ogni illusione circa i cosiddetti "organi collegiali", anche a livello nazionale come il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), creati appositamente per imbrigliare il movimento studentesco e costringerlo ad accettare le regole del gioco del governo, privi in realtà di quel potere effettivo che gli studenti devono invece rivendicare come loro di diritto in quanto principali fruitori della scuola e dell'università.

## **L'ASSE DEL NOSTRO LAVORO SCOLASTICO E UNIVERSITARIO**

Questa parola d'ordine deve essere l'asse attorno al quale ruota tutto il nostro lavoro nelle scuole e nelle università. Possiamo e sicuramente dobbiamo modularla diversamente a seconda delle circostanze, ma il nostro obiettivo deve essere portare il movimento studentesco, a partire dagli organismi di cui fanno parte gli studenti marxisti-leninisti e dai loro luoghi di studio, sempre più vicino a questa rivendicazione strategica, affinché alla fine arrivi a farla sua. Ovviamente questo richiede un lavoro di lunga durata e un notevole sforzo di persuasione da parte del Partito e dei singoli militanti e simpatizzanti studenti, ma anche che il movimento studentesco faccia le proprie esperienze.

Noi dobbiamo impegnarci in particolare affinché questa rivendicazione venga inserita nelle piattaforme rivendicative, anche in quelle dei singoli collettivi, che è del tutto possibile come dimostra l'esperienza del Partito. Se i rapporti di forza non sono interamente favorevoli, possiamo anche accettare momentaneamente che non venga riportata testualmente, purché il concetto vi sia: spetterà poi al confronto e alla lotta di posizioni all'interno del fronte unito spostare ulteriormente il movimento studentesco sulle nostre posizioni.

## **IL GOVERNO STUDENTESCO**

Sulla scuola e l'università pubbliche e gratuite c'è consenso pressoché unanime, meno sul governo delle scuole e dell'università, non perché sia avversato ma perché non è ancora maturata in generale questa coscienza. Non possiamo certo aspettarci un contributo positivo in questo senso da parte delle organizzazioni studentesche rifo-

miste, inseritissime negli "organi collegiali" vigenti. Spetta a noi parlarne e convincere le masse studentesche dell'importanza essenziale di questa questione e della validità della nostra proposta. Ma per convincerle dobbiamo essere capaci di spiegarla bene, con argomenti concreti.

Si tratta di una lotta di lungo respiro, che dobbiamo fare maturare lavorando all'interno del movimento studentesco.

Fin da subito però possiamo proporre di creare organi di governo alternativi, sempre con gli studenti come maggioranza e i docenti e il personale Ata come minoranze. Compito di questi organi alternativi sarebbe controbattere colpo su colpo alle deliberazioni degli organi scolastici e accademici ufficiali, avanzare proposte sui problemi più urgenti della scuola o dell'ateneo e realizzarle non elemosinando il consenso delle istituzioni scolastiche o accademiche, bensì imporle con la lotta e la mobilitazione.

Possiamo proporre inoltre l'assemblea generale delle studentesse e degli studenti, sia come luogo dove tutte le studentesse e tutti gli studenti possono esprimere liberamente le proprie opinioni, nonché dove eleggere, revocare e verificare l'operato degli organi di governo alternativi, sia come strumento di coordinamento e confronto delle masse studentesche e delle loro organizzazioni in una certa scuola o ateneo.

## **LA PIATTAFORMA RIVENDICATIVA DEL PMLI SULLA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ**

Alla strategia per la scuola e l'università pubbliche, gratuite e governate dalle studentesse e dagli studenti si legano la tattica per conquistare immediatamente condizioni di studio e di vita migliori per tutti gli studenti e, quindi, la nostra piattaforma rivendicativa per le lotte immediate:

- per l'abrogazione di tutta la legislazione sull'autonomia scolastica e universitaria e delle controriforme che hanno ridisegnato la scuola e l'università in senso aziendalista e meritocratico;
- per l'abolizione delle tasse scolastiche e universitarie;
- per il finanziamento delle scuole e università pubbliche tagliando la spesa militare e chiudendo il rubinetto alle private;
- per l'abolizione delle tasse di iscrizione;
- per l'abolizione del numero chiuso e di ogni altra limitazione degli accessi e del proseguimento degli studi, compreso l'esame di Stato;
- per il diritto di sciopero, manifestazione e assemblea degli studenti;
- per la partecipazione studentesca alla definizione dei piani didattici;

- per l'abolizione dei crediti formativi;
- per il mantenimento del valore legale del titolo di studio;
- per la gratuità del materiale didattico e delle ripetizioni anche durante l'anno;
- per agevolazioni nel vitto, nell'alloggio e nei trasporti;
- per l'edilizia scolastica e il potenziamento delle strutture con mense, biblioteche, sale di lettura e altre strutture per attività informatiche, artistiche, musicali, teatrali, cinematografiche, fotografiche, giornalistiche, ecc., gratuite per gli studenti;
- per il diritto a utilizzare nel pomeriggio i locali delle scuole per attività sociali, ricreative, culturali e sportive;
- per il tetto massimo di 20 alunni per classe, 15 in presenza di portatori di handicap con adeguati insegnanti di sostegno;
- per l'IMU alle scuole cattoliche e l'abolizione dell'ora di religione in quelle pubbliche;
- per la libertà di frequentazione per tutti gli studenti, affinché sia riconosciuto loro il diritto di partecipare a scioperi e manifestazioni, ma anche di studiare individualmente o visitare in autonomia musei, cinema, teatri e così via;
- per l'ingresso gratuito ai musei per gli studenti e sconti del 50% per l'ingresso a cinema, stadi, piscine, manifestazioni musicali, teatrali e culturali;
- perché a tutti gli studenti sia riconosciuto un lavoro dopo il diploma o la laurea.

## **IL MOVIMENTO STUDENTESCO**

Il movimento studentesco è una forza importantissima della lotta di classe in Italia, fresca e attiva, caratterizzata da grande combattività, coraggio, energia ed entusiasmo tipicamente giovanili, profondamente influenzato dal livello della lotta di classe della società in generale e dal grado di coscienza politica delle masse popolari che ne consegue, anche se in più occasioni ha dimostrato di essere all'avanguardia in questo senso. Insieme al movimento operaio, il movimento studentesco è quello che ha maggiormente caratterizzato e segnato la storia della lotta di classe nel nostro Paese, a partire da quando fu la miccia che fece esplodere la Grande Rivolta del Sessantotto.

Dopo i grandiosi avvenimenti del Sessantotto e del Settantasette, le lotte studentesche si sono tutt'altro che arrestate, anzi in più casi hanno funzionato da traino e punta avanzata della lotta di classe, coinvolgendo anche in maniera sempre più estesa le studentesse e gli studenti medi, fino ai giovanissimi, mentre prima erano principalmente gli universitari a condurre la lotta. Ricordiamo la protesta dei

ragazzi dell'85, la "Pantera" del 1990, la protesta contro la "riforma" Moratti del 2005, l'Onda del 2008, la protesta contro la "riforma" Gelmini del 2010 che vede il suo apice con l'assalto al Parlamento del 14 dicembre, la protesta contro Monti e Profumo del 2012 durante la quale il Parlamento viene nuovamente messo sotto assedio, la mobilitazione contro la "Buona scuola" iniziata nella primavera 2015.

## **L'ATTUALE EGEMONIA RIFORMISTA E LE INFLUENZE IDEOLOGICHE PICCOLO-BORGHESI**

Il movimento studentesco si trova tuttora nella sua fase riformista. Non c'è rigetto del socialismo ma nemmeno quell'attaccamento che un tempo caratterizzava la gioventù di sinistra. Per colpa dei revisionisti, dei neorevisionisti e dei trotskisti il socialismo ha perso il suo smalto e la sua forza di attrazione verso i giovani d'oggi, la stragrande maggioranza dei quali non ne ha nemmeno la memoria, anche perché non esistono più Paesi autenticamente socialisti che possano fungere da esempio. Ma non per questo si può dire che il capitalismo abbia sostituito il socialismo nella mente e nell'aspirazione dei giovani, tutt'altro, e lo dimostrano le sempre più interessanti aperture all'anticapitalismo per effetto della crisi economica e finanziaria e della degenerazione politica dei partiti della "sinistra" borghese compresi i falsi comunisti. La gioventù di sinistra non ama affatto il capitalismo, ma non si accorge di muoversi e di lottare su un piano riformistico.

Oltre al riformismo, e in parte come conseguenza di esso, il movimento studentesco risente molto anche dell'influenza dello spontaneismo (attendere lo scoppio spontaneo delle lotte, prive di una strategia e di un'organizzazione), del movimentismo (che risponde alla vecchia tesi socialdemocratica: "il movimento è tutto, il fine è niente"), del leaderismo (mancanza di un effettivo potere decisionale e di controllo della vasta base) e del frazionismo (determinando la divisione del movimento fra le varie forze organizzate esistenti).

Finché l'egemonia resta nelle mani del riformismo e queste tendenze piccolo-borghesi continuano ad esercitare la loro vasta influenza, per il movimento studentesco è molto difficile darsi una strategia e una tattica rivoluzionarie, anticapitaliste, antigovernative, antistituzionali, lottare per conquistare il governo delle scuole e delle università, darsi un'organizzazione che gli consenta di realizzare l'unità e di mettere in campo una lotta continuativa sulla di una linea e piattaforme stabilite dal basso secondo la democrazia diretta.

## **LE FORZE NEL MOVIMENTO STUDENTESCO**

Il movimento studentesco è un corpo tutt'altro che unito ed omogeneo ed è alquanto frazionato e diviso in fazioni. Al suo interno con-

vivono numerose forze organizzate, ciascuna con i propri programmi, piattaforme rivendicative, agganci politici e così via.

I collettivi o altre strutture simili esistenti in ciascuna scuola o facoltà sono le “forze base” del movimento studentesco, perché esprimono le problematiche, le rivendicazioni e le battaglie degli studenti di una determinata scuola o una determinata facoltà. A volte fra i collettivi di una stessa città o uno stesso ateneo nascono dei coordinamenti. A differenza degli autonomi, delle organizzazioni studentesche riformiste ecc., i collettivi e i loro coordinamenti non hanno una linea comune immediatamente identificabile, dipende caso per caso a seconda di chi detiene l’egemonia nel dato collettivo o coordinamento.

Generalmente anche gli autonomi si organizzano come collettivi, autorganizzati o coordinamenti; la loro caratteristica, almeno nella maggioranza dei casi, è che si presentano maggiormente avanzati sul piano rivendicativo e dell’analisi, ma il loro errore consiste nell’adottare forme di lotta di piccolo gruppo e nel praticare il settarismo nei rapporti con le altre organizzazioni.

Le organizzazioni studentesche sono una novità rispetto alle lotte studentesche precedenti gli anni ’90 e furono create in origine su impulso della “sinistra” parlamentare borghese per far passare il movimento studentesco dalla lotta di piazza alla contrattazione simil-sindacale. Sono caratterizzate dall’aver una struttura nazionale, ma si differenziano per linea, piattaforme, metodi di lotta concreti e così via. L’insieme include i cosiddetti “sindacati studenteschi”, l’Unione degli Studenti (UdS) e l’Unione degli Universitari (UdU), nate entrambe nel 1994, la Rete degli Studenti medi (RedS) nata nel 2008, e il Coordinamento universitario “Link” fondato nel 2009 in contraddizione con la subalternità dell’UdU alla CGIL. In generale si concentrano su temi parziali (ad esempio la riforma della didattica), coprono persino certi aspetti della privatizzazione dell’istruzione (si pensi al sostanziale parere favorevole dell’UdS all’autonomia scolastica), fanno grande affidamento sul dialogo con il governo e le istituzioni e sono presenti negli “organi collegiali”. UdU e RedS sono ancora molto legati al PD ed alla CGIL, UdS e Link si sono spostati un po’ a sinistra creando la Rete della Conoscenza.

Altre organizzazioni spontaneiste si collocano a sinistra dei “sindacati studenteschi”, e a volte anche in aperta contraddizione con essi, come il coordinamento nazionale dei collettivi “AteneinRivolta”.

Vi sono infine le organizzazioni giovanili dei partiti della “sinistra” borghese. Il PD di solito non opera come Giovani Democratici ma dispone, più o meno direttamente e apertamente, della Federazione degli Studenti (FdS) a livello scolastico e della Rete Universitaria Nazionale (RUN) a livello universitario. Queste ovviamente non si pos-

sono considerare organizzazioni di massa all'interno delle quali lavorare, ma si può comunque ricercare l'unità con esse nell'ambito delle lotte comuni.

## **CONQUISTARE L'EGEMONIA NEL MOVIMENTO STUDENTESCO**

Spetta alle studentesse e agli studenti marxisti-leninisti lavorare con perseveranza per conquistare nel tempo l'egemonia nel movimento studentesco per portarlo sui binari della lotta contro il capitalismo per il socialismo. Un obiettivo strategico realizzabile nell'ambito del fronte unito solo diventando leader studenteschi prima nella loro scuola o facoltà, quindi nel movimento locale, via via fino a farsi conoscere a livello nazionale.

È necessario che nel movimento prevalgano gli studenti di sinistra più coscienti, più combattivi e più informati. La sinistra studentesca è la componente più avanzata e suscettibile d'essere conquistata alla lotta anticapitalista e ant imperialista, per il socialismo, è la più ricettiva al messaggio e alla strategia della linea scolastica e universitaria del PMLI.

La lotta per l'egemonia di linea, di direzione e organizzazione nel movimento studentesco, che deve vedere in prima fila le studentesse e gli studenti militanti e simpatizzanti del PMLI, va fatta sulla base della linea del Partito e ricercando l'unità d'azione con tutte le componenti della sinistra studentesca, lavorando per raggiungere l'obiettivo strategico di un unico grande movimento studentesco.

Noi siamo convinti che la nostra linea studentesca sia la più rivoluzionaria e la vincente, ma non possiamo imporla né pretendere che venga accettata dall'oggi al domani; dobbiamo farla passare attraverso il convincimento, la persuasione, le argomentazioni, la dialettica, avanzando proposte concrete e adeguate, confrontandoci apertamente con le altre posizioni, stringendo le dovute alleanze e stando alla testa delle lotte studentesche.

## **L'ASSEMBLEA GENERALE**

La rivendicazione dell'Assemblea generale delle studentesse e degli studenti è il cardine della proposta che il PMLI rivolge al movimento studentesco.

L'assemblea generale rappresenta un ribaltamento radicale dell'attuale situazione organizzativa esistente nel movimento studentesco. Essa deve essere l'organismo democratico alla base dell'organizzazione del movimento e al tempo stesso il contraltare degli attuali



“organi collegiali”. Per noi sarebbe il metodo ideale per spezzare le gambe a tendenze nocive come il leaderismo, l’opportunismo, il carriereismo, il frazionismo, per favorire la nascita di un unico, grande, forte e imbattibile movimento studentesco.

Dove e quando le condizioni lo consentono, sarebbe bene provare a sperimentare l’assemblea generale, anche solo in una scuola o in una facoltà, per fornire all’intero movimento studentesco un preziosissimo esempio e per poterla poi generalizzare.

## **ORGANIZZAZIONE DI BASE DEL MOVIMENTO**

Le assemblee generali devono sorgere in ogni scuola, facoltà e ateneo e devono essere le organizzazioni permanenti del movimento studentesco, fondate sulla democrazia diretta e sul diritto di revoca dei rappresentanti da esse eletti.

Alle assemblee generali va riconosciuto il compito di discutere ed elaborare gli indirizzi politici, programmatici e organizzativi, i metodi e le iniziative di lotta del movimento.

Nell’assemblea generale devono trovare piena e libera espressione i vari organismi e organizzazioni studentesche, nonché i singoli studenti, in modo da poter essere il luogo dove confrontarsi e raggiungere la massima intesa possibile, ma alla fine le decisioni prese a maggioranza devono essere vincolanti per tutti.

Ciascuna assemblea generale dovrebbe dotarsi di un proprio statuto o regolamento, aprire un blog e pagine sui social network, eleggere i propri rappresentanti, darsi un’organizzazione interna, suddividendosi in commissioni di lavoro e/o aree tematiche, in modo da dividere il lavoro da svolgere, responsabilizzare le studentesse e gli studenti e renderli attivi partecipi di ogni sua attività.

Oltre ad essere i massimi organismi unitari degli studenti di ciascuna scuola o facoltà, le assemblee generali permettono loro di concorrere attivamente all’orientamento del movimento intero mettendo a confronto i propri documenti e piattaforme in assemblee regionali e nazionali.

## **CONTRALTARE DEGLI “ORGANI COLLEGIALI”**

Le assemblee generali hanno anche la funzione di contraltare degli attuali “organi collegiali” scolastici e universitari.

Ciò significa che ogni decisione presa dai suddetti “organi” deve essere sottoposta al dibattito dell’assemblea generale, la quale deve avere il diritto di elaborare delle contro-proposte che costituirebbero poi le sue rivendicazioni all’interno della propria scuola o facoltà.

Questo sarebbe il punto di partenza per nuovi organi di governo con poteri vincolanti composti dai rappresentati degli studenti, come

maggioranza, e del personale docente e non docente, come minoranza, tutti eletti dalle rispettive assemblee generali.

## **RUOLO, CONTROLLO E REVOCABILITÀ DEGLI ELETTI**

Uno degli obiettivi più importanti dell'assemblea generale figura è evitare la delega in bianco e garantire la revocabilità dei dirigenti eletti democraticamente.

Alle assemblee generali devono spettare tutte le decisioni. I rappresentanti e/o coordinamenti da esse eletti e da essa revocabili in qualsiasi momento hanno solo il compito di attuare queste decisioni ed eseguire altri compiti eventualmente assegnatigli. Periodicamente e su ogni questione importante devono fare rapporto all'assemblea.

Tutti i responsabili, i membri dei coordinamenti e i membri degli organi di governo alternativi possono essere revocati in qualsiasi momento se la maggioranza dell'assemblea generale che li ha eletti vota in tal senso.

## **LA LINEA DI MASSA STUDENTESCA DEL PMLI**

La linea di massa studentesca si ispira alla linea di massa generale del Partito e ne è parte integrante.

Aver fiducia nelle masse, aver cura dei loro interessi, mettersi alla loro testa, partire dalle loro esigenze e non dai nostri desideri, tener conto del loro attuale livello di coscienza, avere un corretto metodo di direzione, praticare una larga politica di fronte unito. Questi sono in sintesi gli elementi costitutivi della linea di massa del Partito e devono essere la bussola del nostro lavoro di massa quotidiano in tutti i fronti di lotta in cui operiamo. Occorre conoscere la realtà in cui vivono le masse, le contraddizioni che le attraversano, le influenze, il loro livello di coscienza, la loro esperienza sociale e di lotta, per saperle bene orientare, organizzare e dirigere. Occorre tenere in pugno l'iniziativa politica, ed elaborare parole d'ordine, piattaforme, rivendicazioni mutate da loro stesse secondo il principio "dalle masse alle masse". Dobbiamo con abilità tattica praticare un'ampia politica di fronte unito, di collaborazione con tutte quelle forze che condividono la stessa lotta e attirare verso il Partito gli elementi delle masse più avanzati.

Sul fronte studentesco il ruolo delle studentesse e degli studenti marxisti-leninisti è insostituibile affinché le masse studentesche rispondano colpo su colpo alla politica scolastica e universitaria del governo del capitalismo, per dare un indirizzo corretto al movimen-

to studentesco, per guidare le lotte studentesche immediate quanto quelle strategiche.

Per far bene questo lavoro le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti devono studiare attentamente la linea scolastica e universitaria del Partito per saperla dialetticamente e intelligentemente calare nella propria realtà, di scuola e di facoltà e nel movimento studentesco. Questo però non basta, occorre anche conoscere la situazione concreta dell'ambiente in cui si opera.

Aver fiducia negli studenti e saper ascoltare le loro esigenze, i problemi che pongono, rispettare il loro livello di coscienza, senza sopravanzarlo; porsi come punti di riferimento avanzati nelle lotte, agitatori ed educatori politici per elevare il loro livello di coscienza e acuire le contraddizioni tra le masse studentesche e le istituzioni e il governo; costruire una base conquistando gli elementi più avanzati e più vicini alle nostre posizioni, far sì che le facciano proprie e le portino avanti e tramite loro formare l'avanguardia che unisca e trascini su posizioni più avanzate la sinistra del movimento di cui anche noi facciamo parte come punta avanzata. Solo così possiamo contendere l'egemonia del movimento studentesco alle altre forze politiche studentesche della "sinistra" borghese.

In generale, salvo casi particolari, le compagne e i compagni impegnati nel lavoro di massa studentesco deve presentarsi come studente e non come marxista-leninista, in modo tale da favorire l'unità e di entrare a contatto con la platea più vasta possibile di masse studentesche. Non presentarci come PMLI non significa nascondere la nostra appartenenza politica ai membri del collettivo o dell'organismo di massa di cui facciamo parte (anzi, è bene che sappiano chi siamo), ma dimostrare che, quando si tratta di lottare uniti per la battaglia comune, noi siamo leali alla forma organizzativa che ci siamo voluti dare come studenti di una determinata scuola, facoltà, ecc. Naturalmente dobbiamo pretendere lo stesso dagli altri partiti eventualmente presenti.

Le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti possono fare attività come PMLI solo alle manifestazioni e alle altre iniziative in cui l'organismo di massa cui appartengono non partecipa.

## **LA POLITICA DI FRONTE UNITO PER LE LOTTE STUDENTESCHE**

Nel movimento studentesco dobbiamo praticare una politica di fronte unito per le lotte immediate.

Ciò significa promuovere e sviluppare una politica di alleanza con la sinistra studentesca e, in generale, con tutte le frange delle masse studentesche che condividono le battaglie per cui ci battiamo, allo

scopo di unire le larghe masse studentesche in un unico grande movimento, ma anche di consentirci di raggiungere il numero più vasto possibile di studentesse e studenti.

La politica di fronte unito si compone di due elementi: unità e lotta.

Unità, perché solo se stiamo fra le masse studentesche, indipendentemente da chi le dirige al momento, possiamo stare a contatto con loro, confrontarci con loro e affermarci fra loro. Ciò comporta anche utilizzare parole d'ordine non nostre, magari elaborate dai collettivi, purché non siano contrarie alla nostra linea e servano al nostro scopo. Concretamente significa partecipare a manifestazioni e ad altre iniziative insieme al proprio collettivo od organismo di massa, diffondere i volantini o documenti da essi elaborati, marciare dietro i loro striscioni, intervenire alle assemblee come loro rappresentanti, rinunciando a presentarci in tutte queste occasioni come PMLI. Non dobbiamo mai rinunciare a dire la nostra ma, una volta che il collettivo o l'organismo di massa ha stabilito a maggioranza la linea da seguire, dobbiamo essere i primi a seguirla ed applicarla allo scopo di salvaguardare l'unità, anche se non ci convince del tutto; l'unica eccezione è se la consideriamo totalmente sbagliata.

Lotta, perché dobbiamo confutare dialetticamente le parole d'ordine e le posizioni che riteniamo sbagliate o fuorvianti per il movimento. Lo dobbiamo fare con argomentazioni convincenti, che partano cioè dalle condizioni e dai problemi materiali delle studentesse e degli studenti con cui siamo a contatto. Concretamente significa intervenire il più possibile nei dibattiti che precedono l'elaborazione di parole d'ordine, striscioni, volantini, la preparazione di assemblee ed altre iniziative, esporre il nostro punto di vista, sostenere le posizioni e le rivendicazioni che crediamo essere avanzate o proporre di più avanzate se le consideriamo insufficienti. Naturalmente non possiamo pretendere che le nostre parole d'ordine e piattaforme vengano accettate da un giorno all'altro; non dobbiamo mai dare nulla per scontato, tantomeno il fatto che, all'attuale stadio di sviluppo della loro coscienza politica e anticapitalista, le larghe masse studentesche siano immediatamente favorevoli alla nostra strategia. Ciò dipende dalla meticolosità e dalla costanza del lavoro degli studenti marxisti-leninisti.

Il criterio fondamentale è che dobbiamo unire tutte le forze con le quali è possibile unirsi per battere la destra studentesca, neutralizzare il centro ed egemonizzare l'intero movimento. All'interno della sinistra studentesca bisogna mettere in condizioni di non nuocere gli "ultrasinistri" e chi propone artificiose separazioni, "azioni esemplari" e assurdi settarismi. Dobbiamo sviluppare correttamente le contraddizioni che inevitabilmente sorgono all'interno del fronte unito, dimostrando quali sono le posizioni e la strada giuste per ottenere la vittoria.

Nel tempo, dovremo sviluppare anche il fronte unito per la scuola e l'università pubbliche, gratuite e governate dalle studentesse e dagli studenti.

## **COINVOLGIMENTO DEI SIMPATIZZANTI**

I simpatizzanti sono preziosissimi per il lavoro di Partito, ma lo sono specialmente nei movimenti di massa, quale è appunto quello studentesco.

Le studentesse e gli studenti simpatizzanti del Partito devono partecipare e contribuire a pieno titolo ad ogni fase del lavoro di massa studentesco: lo studio, l'analisi, l'elaborazione, l'attuazione.

Coinvolgere i simpatizzanti significa farli partecipare al lavoro di fronte unito, incoraggiarli a portare le rivendicazioni del Partito nei loro luoghi di studio, spronarli ad affiancare i militanti come combattenti d'avanguardia del movimento studentesco, creare insieme a loro la Corrente studentesca marxista-leninista.

Le Istanze di base devono invitarli a riunioni tematiche al lavoro studentesco, per fargli ascoltare e discutere le proposte del Partito e per ascoltare e discutere le loro proposte.

## **IL LAVORO NEI COLLETTIVI**

Noi dobbiamo unire e organizzare gli studenti che accettano la nostra linea attraverso la costituzione di organismi di massa, che possono essere dei collettivi con il nome della propria scuola, facoltà o università. Questi collettivi non devono quindi essere composti solo da militanti e simpatizzanti del Partito, e bisogna stare bene attenti a non fare delle brutte copie delle cellule di Partito.

Questo può avvenire se abbiamo forze molto consistenti a nostra disposizione. Dato che ciò corrisponde ad una realtà probabilmente ancora lontana nel tempo, attualmente la via migliore e più praticabile è entrare in un collettivo già esistente.

È all'interno del collettivo che si realizza la politica di fronte unito, perché è il luogo dove i marxisti-leninisti sono direttamente a contatto con studentesse e studenti appartenenti ad altre forze ed esprimenti altre posizioni rispetto alle nostre, con cui devono confrontarsi praticamente su tutto: l'indirizzo politico e programmatico da dare al collettivo, la sua piattaforma rivendicativa, la sua organizzazione, le sue iniziative.

Le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti devono:

valutare attentamente le rivendicazioni del collettivo e fare perno su quelle che ci sembrano più vicine alle nostre, insistendo su quelle e valutando, nel tempo, se c'è la possibilità di farle avanzare;

allearsi agli elementi avanzati all'interno del collettivo;

lavorare affinché il collettivo ricerchi il massimo coinvolgimento e la massima unità delle masse studentesche, evitando che si isoli, che lanci azioni slegate dalle masse, ecc.;

essere punta avanzata per quanto riguarda le proposte di rivendicazioni e di iniziative.

Il lavoro nei collettivi è da privilegiare in quanto è il più valido ed efficace per metterci a contatto con le masse studentesche e consentirci di contribuire alla loro lotta e far passare la nostra piattaforma.

## **IL LAVORO NELLE ORGANIZZAZIONI STUDENTESCHE TIPO I "SINDACATI STUDENTESCHI"**

Fermo restando che il lavoro nei collettivi è il metodo migliore per mettere in atto la nostra linea di massa studentesca, può essere che in certe scuole od università le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti si trovino ad avere a che fare con una organizzazione studentesca (tipo UdS, UdU, Link, ecc., vedi il capitolo "Il movimento studentesco") particolarmente radicata e con una forte base di massa, tanto più se manca il collettivo.

Fermo restando che il lavoro nei collettivi è il metodo migliore per mettere in atto la nostra linea di massa studentesca, e pur trattandosi di organizzazioni riformiste con scopi e funzioni ben precisi, ispirate a suo tempo dalla "sinistra" parlamentare borghese, non escludiamo a priori che vi si possa lavorare qualora vi fossero le condizioni che abbiamo appena richiamato. Questa decisione va presa solo dopo un'attentissima analisi della situazione e solo dopo aver effettivamente valutato la consistenza della base di massa della data organizzazione.

Qualora si decidesse di lavorare in un'organizzazione studentesca, varrebbero le stesse indicazioni date per il lavoro all'interno dei collettivi.

Questa indicazione va valutata scrupolosamente caso per caso. Il Partito non dà indicazione alle studentesse ed agli studenti marxisti-leninisti di entrare in quella o quell'altra organizzazione, perché non ve n'è nessuna nella quale si riconosca la maggioranza delle masse studentesche e in cui quindi sarebbe utile lavorare per raggiungere la platea studentesca più vasta possibile. Diversamente dal lavoro sindacale marxista-leninista, che viene svolto principalmente nella CGIL perché è il sindacato in cui si riconosce la maggioranza delle masse lavoratrici.

## **IL LAVORO IN ASSENZA DI UN COLLETTIVO OD ORGANISMO DI MASSA**

Può capitare che nella propria scuola o facoltà non vi sia alcun col-

lettivo od organismo di massa, anche se per la verità questo problema è maggiormente presente nelle scuole, più che nelle università.

In questo caso, il lavoro delle studentesse e degli studenti marxisti-leninisti può sembrare più arduo e l'isolamento iniziale più difficile da superare, questo può essere in parte vero, ma d'altro canto ci si troverebbe di fronte all'interessantissima possibilità di elaborare da zero un collettivo, cosa che potrebbe facilitarci nel conquistarne l'egemonia e nel fargli accettare le nostre rivendicazioni, ben più difficile quando ci troviamo a fare i conti con un collettivo consolidato che ha già elaborato la propria piattaforma rivendicativa.

L'obiettivo quindi deve sempre essere quello di organizzare e unire le studentesse e gli studenti della propria scuola o facoltà e lo strumento più utile per farlo è il collettivo, ma nel frattempo bisogna crearne le condizioni.

mettersi in contatto con gli elementi che identifichiamo come più avanzati, che possono anche essere i rappresentanti degli studenti se particolarmente combattivi, o anche chi fa interventi in assemblea che giudichiamo apprezzabili;

approfittare di ogni occasione di lotta per proporre alle studentesse e agli studenti con cui si è più immediatamente a contatto, anche solo i propri compagni di classe, di elaborare rivendicazioni e volantini firmati, ad esempio, "Studentesse e studenti della scuola X";

in attesa di creare il collettivo, si può proporre in un primo momento di aprire anche solo un blog studentesco o una pagina sui social network;

non perdere occasione di intervenire nelle occasioni consone, tipo assemblee, in cui si parla dei problemi della scuola e dell'università.

## **LA CORRENTE STUDENTESCA MARXISTA-LENINISTA**

La Corrente studentesca marxista-leninista è la forma organizzativa che raggruppa i militanti e i simpatizzanti, che lavorano nello stesso organismo di massa, in un gruppo che lavori in maniera organizzata, dividendosi i compiti e facendo gioco di squadra. È inoltre lo strumento per includere i simpatizzanti per incoraggiare il loro coinvolgimento e la loro partecipazione e favorire il loro sviluppo politico.

La Corrente studentesca marxista-leninista si differenzia dai collettivi e dalle assemblee generali come le intendiamo noi, organismi volti a unire le masse studentesche indipendentemente dalla loro appartenenza partitica ed organizzativa, nel senso che la piattaforma rivendicativa della Corrente studentesca marxista-leninista ricalca la piattaforma rivendicativa per la scuola e l'università del PMLI, mentre ciò può non essere vero per il collettivo, l'organismo di massa e in prospettiva l'assemblea generale, specialmente se non sono egemo-

nizzate dai marxisti-leninisti.

La Corrente studentesca marxista-leninista può essere costituita quando all'interno di uno stesso organismo di massa ci sono almeno due militanti e/o simpatizzanti del PMLI.

Benché allo stato attuale non vi siano le condizioni per creare la Corrente studentesca marxista-leninista su scala nazionale, è assolutamente possibile sperimentarla a livello locale qualora in una stessa scuola, facoltà o università, o addirittura all'interno di uno stesso collettivo od organismo di massa, operassero più studentesse e studenti militanti e simpatizzanti del PMLI.

In certe circostanze e in certi luoghi, tanto più attualmente, non è necessario rendere pubblica la Corrente studentesca marxista-leninista e quindi intervenire con volantini, documenti, manifesti da essa firmati.

## **LE CELLULE NELLE SCUOLE E UNIVERSITÀ**

L'attuale stato di sviluppo del Partito prevede la formazione di Cellule madri cittadine, comunali e provinciali in via temporanea, tuttavia, in prospettiva, a norma di Statuto del PMLI, occorre mirare alla costituzione di Cellule nei luoghi di lavoro, di studio e nei quartieri. Se in una stessa scuola o facoltà sono presenti almeno due studentesse e studenti militanti del PMLI, la forma organizzativa che si devono dare è quindi quella della Cellula scolastica o universitaria.

La Cellula scolastica ed universitaria è utile per riunirsi, responsabilizzare ciascun militante, confrontarsi sui problemi con cui si ha a che fare ed elaborare soluzioni e rivendicazioni, ragionare collettivamente su come portare avanti il lavoro di massa e la politica di fronte unito.

Per le Cellule nelle scuole e nelle università valgono tutte le norme relative alle Cellule contenute negli artt. 29 e 30 dello Statuto del PMLI.

## **I METODI DI LOTTA**

Noi siamo a favore di tutti i metodi di lotta, anche quelli più duri e violenti, purché abbiano un'effettiva partecipazione di massa e non siano condotti da piccoli gruppi settari che finiscono per fare più danno che altro al movimento.

Quando si decide come lottare e che metodo adottare, bisogna



comunque sempre ricercare il consenso e la partecipazione di massa, che è l'unico modo per non scivolare in inutili settarismi e avventurismi. Ecco perché noi chiediamo che anche i metodi di lotta vengano discussi democraticamente dalle studentesse e dagli studenti in mobilitazione, mentre oggi troppo spesso sono appannaggio delle forze che li dirigono. Per noi si tratta di mettere sempre al centro le questioni principali: la lotta al governo ed ai suoi provvedimenti sull'istruzione, tutto ciò che è utile a questo scopo e va in questa direzione deve essere praticato, ciò che è inutile e sviante deve essere evitato.

Dobbiamo, da una parte, dare forza alle forme di lotta e alle mobilitazioni attualmente predilette dagli studenti, compresi i flash mob, i presidii, le autogestioni ed i cortei cittadini, anche se non le giudichiamo sufficienti, dall'altra dobbiamo promuovere forme di lotta più avanzate, tipo le occupazioni. In ogni caso dobbiamo sempre favorire quelle forme in grado di coinvolgere il numero più vasto possibile di studentesse e studenti, e che di conseguenza possono essere diverse di caso in caso a seconda del livello medio di coscienza politica e combattività all'interno di una scuola o ateneo.

Possiamo anche proporre di scendere in piazza in concomitanza con importanti manifestazioni dei lavoratori e dei loro sindacati, anche locali.

Se mancano le forze e la base di massa, bisogna evitare di sfondare i cordoni di polizia e non ricercare lo scontro con le "forze dell'ordine". Diverso è il discorso se le larghe masse, anche nel corso di una singola manifestazione, hanno la coscienza e la combattività politiche per sfidare a viso aperto la repressione poliziesca. In tal caso possiamo prendere parte agli scontri, se abbiamo a disposizione forze sufficienti, stabilendo ancor prima della manifestazione una prima e una seconda linea; quest'ultima non partecipa agli scontri. I compagni di prima linea non devono però esporsi eccessivamente. Ancora il Partito è troppo piccolo per rischiare di sacrificare dei compagni sul piano fisico e giudiziario.

Noi siamo totalmente contrari ad azioni avventuristiche e di piccolo gruppo, essenzialmente perché non portano nulla di concreto al movimento studentesco. Vanno evitati, in generale, assalti e sabotaggi (tipo lo sfondamento di vetrine ecc.) contro sedi di banche, dei partiti borghesi e così via, perché in fin dei conti non sono di alcuna utilità alla lotta, sono facilmente strumentalizzabili e rischiano di non essere capiti dalle larghe masse popolari, delle quali il movimento studentesco deve conquistare l'appoggio. Tuttavia chi lo fa non deve essere demonizzato seguendo la grancassa mediatica borghese, perché comunque non si tratta della contraddizione principale, bisogna anzi tenere aperto un confronto con loro e portarli sulle nostre posizioni.

Può essere invece utile “imbrattarle”, cioè scrivere slogan su di esse, purché corretti ed efficaci.

## **LE ELEZIONI STUDENTESCHE**

Può capitare, specialmente in ambito universitario, che il collettivo o l'organismo o l'organizzazione a cui appartengono i marxisti-leninisti, decida di partecipare alle elezioni scolastiche o universitarie, poco cambia se con propri candidati o sostenendo un'altra lista.

In generale, noi dobbiamo esporre chiaramente la nostra posizione secondo la quale i rappresentanti degli studenti all'interno degli attuali “organi collegiali” sia scolastici che universitari sono privi di potere reale, in minoranza assoluta e volenti o nolenti si rischia di cadere nell'illusione per cui è possibile realizzare le proprie rivendicazioni passando per gli “organi collegiali” e non con una mobilitazione effettiva. Entrare negli “organi collegiali”, indipendentemente dalla posizione con la quale lo si fa, significa dargli credito, subordinarsi ad essi ed accettare le regole del gioco imposte dal governo.

Dobbiamo proporre di boicottare le elezioni ed insistere sulla proposta di dare vita ad organi di governo alternativi ed alle assemblee generali.

Se il collettivo o l'organismo o l'organizzazione a cui si appartiene decide comunque di presentare dei candidati, dobbiamo difendere la nostra autonomia ideologica e pratica, quindi concretamente la libertà di voto, il nostro diritto di astenerci, di fare propaganda per l'astensionismo o il boicottaggio. Senza tuttavia rompere con l'organismo di massa di cui facciamo parte. Tatticamente si può anche fare unità d'azione con altre forze astensioniste, trovando una linea unitaria.

In ogni caso le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti non possono accettare candidature.

La situazione cambia in qualche misura a seconda del caso.

Nelle scuole, i rappresentanti d'istituto hanno di fatto una delega in bianco, talvolta non rispettano per niente il mandato con cui sono stati eletti e non è raro che diano sfoggio del peggior leaderismo. Il nostro discorso deve fare perno su questo e sulla loro assoluta minoranza negli “organi collegiali” – consiglio d'istituto, consulte, ecc. – e pretendere che le autorità scolastiche a partire dal preside si confrontino direttamente con le assemblee degli studenti, il cui ordine del giorno peraltro non dovrebbe essere stabilito dai rappresentanti stessi, bensì proposto in via preliminare agli studenti. Anche nel caso dei rappresentanti di classe, va denunciata la loro condizione di minoranza e il fatto che non hanno assolutamente il diritto di incidere veramen-

te sui programmi didattici, sui voti ecc., salvo una firma ratificatrice a fine anno scolastico.

Nelle università, se il collettivo cui si appartiene decide di partecipare alle elezioni, i militanti e simpatizzanti del PMLI devono cogliere ogni occasione per dimostrare quanto sia inutile e controproducente lavorare in questi organismi e invitare a crearne di alternativi in cui gli studenti abbiano veramente potere.

Le organizzazioni studentesche riformiste per loro stessa funzione partecipano alle elezioni, salvo rarissimi casi. Spesso presentano liste proprie riportanti anche il nome dell'organizzazione stessa. È quindi molto difficile convincerle del contrario, in ogni caso non dobbiamo rinunciare a fare lo stesso discorso che faremmo ad un collettivo.

Per quanto riguarda il CNSU, siamo totalmente contrari e se possibile dobbiamo fare attivamente propaganda contro di esso.

Un argomento che circola in difesa della presenza studentesca negli "organi collegiali", messo in giro soprattutto dai "sindacati studenteschi", è che i rappresentanti degli studenti sono riusciti più volte a ottenere delle conquiste o a bloccare provvedimenti antistudenteschi per quanto riguarda il diritto allo studio. A parte che ciò è vero solo in parte, visto che per ogni provvedimento antistudentesco bloccato ne passano altri dieci, e in ogni caso si tratta sempre di conquiste certo importanti ma molto parziali e relative, soprattutto però è sempre avvenuto grazie alla spinta dalle lotte dal basso, l'unico strumento efficace di pressione sul governo e sulle autorità scolastiche e accademiche. Noi dobbiamo controbattere affermando che il movimento studentesco non può accettare le regole del gioco del governo e che ogni volta che ha ottenuto delle conquiste veramente significative è stato grazie a mobilitazioni forti e perseveranti ed a metodi di lotta sempre più duri, come le occupazioni.

## **LE MANIFESTAZIONI**

In linea generale, alle manifestazioni studentesche occorre partecipar da studenti, insieme alle studentesse e agli studenti della propria scuola o università e del proprio organismo di massa. Eventualmente indossando, se si valuta che sia il caso, qualche simbolo "leggero" del Partito, tipo il fazzoletto e la spilla del PMLI e tenendo "Il Bolscevico" in tasca con la testata in bella vista, sia pure promuovendo cartelli, striscioni e volantini con l'organismo di massa di cui si è membri, la classe, la scuola.

In certi casi, da valutare di volta in volta, si può partecipare come

PMLI indossando la divisa del Partito – la maglietta o il corpetto, banalmente a seconda delle condizioni atmosferiche –, portandone le insegne e diffondendone i volantini.

Salvo che non vi siano altre urgenze politiche, vanno sempre privilegiati i volantini e, sui cartelli, i manifesti sulle tematiche della scuola e dell'università, il più attuali possibile. Se si svolgono manifestazioni a carattere locale, e se le Istanze hanno le forze e le conoscenze sufficienti, è possibile redigere un volantino specifico sul tema della manifestazione.

L'uso della bandiera va considerato con attenzione anche in virtù del tipo di manifestazione a cui si partecipa, può capitare infatti che gli organizzatori ci chiedano di abbassare la bandiera, per non accettarci possiamo accettare, solo però se non ci sono altre bandiere di partito. Possiamo però ricorrere al cartello e comunque mai rinunciare al volantinaggio.

In tutte le situazioni comunque bisogna centralizzarsi con l'Istanza di appartenenza, concordare con essa la linea d'azione e agire secondo le sue indicazioni.

Per quanto riguarda le manifestazioni nazionali, è il Centro a dare le indicazioni del caso.

## LE PROVOCAZIONI

Le provocazioni a cui possono essere soggetti le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti vengono soprattutto dalle "forze dell'ordine" e dai fascisti, e persino da altri elementi del fronte unito e dagli "ultrasinistri".

Vale, in linea generale, il principio di non cedere né rispondere alle provocazioni, di evitare che provocazioni verbali degenerino in scontri fisici, di salvaguardare la propria incolumità e di ricercare sempre l'unità con le masse studentesche per respingere le provocazioni.

Circa le "forze dell'ordine", se si escludono identificazioni e perquisizioni, difficilmente loro provocazioni sono dirette contro i singoli studenti, è più probabile che si rivolgano ad un corteo, ad uno spezzone al suo interno, ad una scuola od università occupata, ad un presidio. Non rispondere alle provocazioni, evitare lo scontro fine a se stesso, bandire assolutamente azioni avventuriste di piccolo gruppo: non giovano alla causa e compromettono solo l'incolumità fisica degli studenti ed offrono il fianco a repressioni legislative e strumentalizzazioni mediatiche. Si possono sfidare gli schieramenti delle "forze dell'ordine" solo quando questa azione ha effettivamente un consenso e un concreto seguito di massa, come spiegato nel capitolo "I metodi di lotta".

I fascisti possono provocarci per sabotare cortei, occupazioni ecc., ma anche per danneggiare le ordinarie attività di lotta e propaganda studentesche. In questi casi bisogna avere sangue freddo e non rispondere assolutamente alle provocazioni, né a quelle verbali per evitare che degenerino in provocazioni fisiche facendo il gioco dei provocatori e mettendo a rischio l'incolumità dei compagni, ma neanche a quelle direttamente fisiche se non abbiamo le forze per difenderci e mantenere la posizione.

Gli "ultrasinistri" possono provocarci per estrometterci dai cortei o persino dagli organismi di massa. Vale anche in questo caso il principio di non rispondere alle provocazioni, tuttavia, visto che gli "ultrasinistri" si trovano a loro volta all'interno del movimento studentesco, possiamo rispondere dialetticamente e persuadere la loro base a non seguirli insistendo sull'unità nelle lotte comuni e ribadendo che questo genere di scontri fanno solo il gioco del nemico.

All'interno del fronte unito sono provocazioni pressoché esclusivamente dialettiche e verbali, ci possono essere esponenti della destra o del centro del movimento che vogliono screditarci agli occhi delle masse, in questo caso occorre controbattere dialetticamente e mostrarsi interessati unicamente all'unità e alla lotta comune.

Queste indicazioni sono valide sia che si operi come studenti, sia che si operi come PMLI.

## **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DEI PRINCIPALI DOCUMENTI E ARTICOLI DE "IL BOLSCEVICO" SULLA LINEA STUDENTESCA DEL PMLI (1973-2015)**

NOTA BENE: Si intendono per "dossier 1977-1987" il fascicolo "Documenti del PMLI e articoli del Bolscevico sul '77 e il movimento studentesco dal 1977 al gennaio 1987"; per "dossier 1986-2005" il fascicolo "La linea scolastica e universitaria del PMLI. Principali documenti del PMLI e articoli del Bolscevico (dal 1986 al 2005)"; per "dossier 2009" il fascicolo "La linea giovanile del PMLI. Principali documenti del PMLI e articoli del Bolscevico (al dicembre 2009)"; per "dossier 2009-2013" il fascicolo "Principali documenti del PMLI e articoli de 'Il Bolscevico' sulla linea giovanile e studentesca del PMLI dal gennaio 2010 al dicembre 2013".

- "I giovani e il lavoro del PMLI sul fronte giovanile e studentesco", Documento del CC del PMLI, 3.4.2011 "*Il Bolscevico*" n. 14/2011 e volume ad hoc

- Mao e l'istruzione nel socialismo *"Il Bolscevico" n. 33/2015*
- Lavoriamo perché le studentesse e gli studenti riconoscano che al PMLI sta a cuore il loro presente e il loro futuro (di Giovanni Scuderi) *"Il Bolscevico" n. 14/2011 e in appendice a "I giovani e il lavoro del PMLI sul fronte giovanile e studentesco"*
- "Vogliamo potere" *"Il Bolscevico" n. 36/2015*
- "Lottiamo affinché le scuole siano governate dalle studentesse e dagli studenti. Bocciamo la "Buona scuola" di Renzi e Giannini", Documento della Commissione Giovani del CC, 11.3.2015 *"Il Bolscevico" n. 11/2015*
- Facciamo un continuo e corretto lavoro giovanile concentrandoci sul lavoro studentesco e la disoccupazione *"Il Bolscevico" n. 34/2014*
- Concentriamoci sul lavoro studentesco e sulla disoccupazione *"Il Bolscevico" n. 29/2014*
- Affossiamo il CNSU con l'astensionismo *"Il Bolscevico" n. 19/2013 e in dossier 2009-2013*
- Appliciamo gli insegnamenti di Marx, Lenin e Mao e la linea del PMLI sull'istruzione *"Il Bolscevico" n. 4/2013 e in dossier 2009-2013*
- Per diventare leader studenteschi, le studentesse e gli studenti marxisti-leninisti devono studiare e applicare le sette indicazioni di Scuderi per il lavoro studentesco (di Federico Picerni) *"Il Bolscevico" n. 2/2013 e in dossier 2009-2013*
- Studentesse e studenti marxisti-leninisti, lavorate per diventare leader del movimento studentesco (di Federico Picerni) *"Il Bolscevico" n. 45/2012 e in dossier 2009-2013*
- Si possono "liberare i saperi" senza rompere la gabbia del capitalismo? *"Il Bolscevico" n. 42/2012 e in dossier 2009-2013*
- Migliorare, approfondire e sviluppare il lavoro studentesco dei marxisti-leninisti *"Il Bolscevico" n. 33/2012 e in dossier 2009-2013*
- Battiamoci per l'assemblea generale delle studentesse e degli studenti (di Federico Picerni) *"Il Bolscevico" n. 44/2011 e in dossier 2009-2013*
- Radichiamoci nelle scuole e nelle università (di Federico Picerni) *"Il Bolscevico" n. 41/2011 e in dossier 2009-2013*
- Astieniti per delegittimare gli attuali organi di governo dell'università. Lotta per l'università governata dalle studentesse e dagli studenti *"Il Bolscevico" n. 13/2011 e in dossier 2009-2013*
- I marxisti-leninisti e l'"altrariforma" dell'università (di Federico Picerni) *"Il Bolscevico" n. 1/2011 e in dossier 2009-2013*
- "Lottiamo e formiamo un vasto fronte unito per l'università pubblica, gratuita e governata dalle studentesse e dagli studenti", Documen-

- to dell'UP del PMLI, 21.1.2007 *"Il Bolscevico" n. 6/2007* e in *"Documenti del Partito marxista-leninista italiano" vol. 3 e dossier 2009*
- Studentesse e studenti siciliani marxisti-leninisti preparatevi alle lotte di autunno. Create i collettivi di lotta nelle scuole *"Il Bolscevico" n. 34/2004*
  - È nato il Collettivo studenti in otta dell'Umberto I di Palermo. Unità di lotta tra studenti e lavoratori per abbattere il governo Berlusconi *"Il Bolscevico" n. 44/2003*
  - Gli scopi del Collettivo studenti in lotta dell'Ateneo palermitano. Ci opponiamo alla "riforma" e ci battiamo per l'Università pubblica, gratuita e governata dalle studentesse e dagli studenti *"Il Bolscevico" n. 43/2003*
  - "Battiamoci per affossare la controriforma della Moratti e il "buono scuola" di Cuffaro", Documento di fondazione del Collettivo studenti in lotta del Vittorio Emanuele II *"Il Bolscevico" n. 41/2003*
  - Indicazioni di lavoro alle studentesse e agli studenti marxisti-leninisti *"Il Bolscevico" n. 36/2003* e in *dossier 2009*
  - "Sull'orientamento della lotta degli studenti", Documento dell'UP del PMLI, 21.12.2001 *"Il Bolscevico" n. 2/2002* e in *"Documenti del Partito marxista-leninista italiano" vol. 3 e dossier 2009*
  - No all'università al servizio della Confindustria e del Vaticano. Per un'università pubblica, gratuita e governata dalle studentesse e dagli studenti *"Il Bolscevico" n. 11/1999* e in *dossier 1986-2005*
  - Lo "Statuto delle studentesse e degli studenti" va respinto *"Il Bolscevico" n. 24/1998*
  - Contendere l'egemonia al PDS sulla base della nostra linea e ricercando l'unità d'azione con tutta la sinistra del movimento studentesco *"Il Bolscevico" n. 41/1996*
  - Lavorare per un unico grande movimento studentesco. La sinistra studentesca si unisca per realizzare questo obiettivo strategico *"Il Bolscevico" n. 47/1995*
  - "La condizione dei giovani in Italia e i compiti del PMLI sul fronte giovanile", Documento del CC del PMLI, 7.12.1992 *"Il Bolscevico" n. 46/1992* e in *"Documenti del Partito marxista-leninista italiano" vol. 3*
  - La nostra proposta agli studenti universitari. Per una università del popolo autogovernata dagli studenti *"Il Bolscevico" n. 43/1990*
  - "Viva la Grande Rivolta del Sessantotto", Documento del CC del PMLI, 14.12.1988 *"Il Bolscevico" n. 53/1988* e *volume ad hoc*
  - "Teniamo vivi gli insegnamenti del '77. Una pietra miliare nella storia del movimento operaio e giovanile", Documento del CC del PMLI, 17.2.1987 *"Il Bolscevico" n. 9/1987* e in *"Documento del Partito marxista-leninista italiano" vol. 1*

- "La riforma della scuola media superiore e la linea scolastica del PMLI", Documento del CC del PMLI, 1.5.1986. "Il Bolscevico" n. 20/1986 e in "Documenti del Partito marxista-leninista italiano" vol. 1
- Le radici della linea scolastica del PMLI (di Mino Pasca) "Il Bolscevico" n. 5/1986 e in dossier 1977-1987
- La proposta del PMLI agli studenti (di Simone Malesci) "Il Bolscevico" n. 3/1986 e in dossier 1977-1987
- "Combattere la scuola borghese, difendere gli interessi degli studenti, unire il movimento studentesco a quello operaio nella lotta contro il capitalismo e il revisionismo, per il socialismo", Documento della Direzione centrale dell'Organizzazione Comunista Bolscevica Italiana marxista-leninista(3), 22.7.1973. "Il Bolscevico" n. 9/1973

3. L'OCBI m-l, fondata il 14 dicembre 1969, darà vita al PMLI il 9 Aprile 1977.

## INDICE

|  |        |
|--|--------|
| Lo studio della linea del PMLI sull'istruzione   | pag. 3 |
| Coordinate per il lavoro di massa studentesco  | 4      |
| Diventare leader studenteschi  | 8      |
| La strategia della scuola e dell'università pubbliche,<br>gratuite e governate dalle studentesse e dagli studenti              | 10     |
| Il movimento studentesco   | 13     |
| L'assemblea generale   | 16     |
| La linea di massa studentesca del PMLI   | 18     |
| Le Cellule nelle scuole e università   | 24     |
| I metodi di lotta  | 24     |
| Le elezioni studentesche   | 26     |
| Le manifestazioni  | 27     |
| Le provocazioni  | 27     |
| Bibliografia essenziale dei principali documenti e articoli de<br>"Il Bolscevico" sulla linea studentesca del PMLI (1973-2015) | 29     |



**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

leggete su **n. 33/2015**

**il discorso di Federico Picerni,  
a nome del CC del PMLI**

**"Mao e l'istruzione nel socialismo"**

**può essere scaricato in pdf all'indirizzo**

**<http://www.pml.i.it/ilbolscevicopdf/2015n331709.pdf>**